

TARANTO «Il maggiore impegno del governo è quello di evitare la chiusura». Sul web lettera pro-giudici

Ilva: arrivano i ministri, cortei vietati

Mario Ajello

ROMA

Passera e Clini oggi in una città carica di tensioni. Anche i sindacati si dividono

Città divisa. Tensione. Blocchi. Scioperi. Ecco Taranto che aspetta, per stamane, l'arrivo del governo o meglio dei due ministri - Corrado Passera e Corrado Clini - che stanno maneggiando il doloroso dossier Ilva. Il titolare dello Sviluppo economico garantisce che «il maggiore impegno di questi giorni è quello di evitare la chiusura senza ritorno dell'Ilva». Fermare ora l'attività dello stabilimento - questa la convinzione del governo - metterebbe a forte rischio la possibilità, poi, di riaprire questo polo industriale. Bisognoso di essere aggiornato, tramite procedure il più rapide possibili, nelle norme di tutela ambientale e sanitaria ma senza interrompere il ciclo produttivo. Il titolare dell'Ambiente, Clini, intende rivedere al più presto l'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale, rilasciata dal governo Berlusconi il 4 agosto 2011 d'intesa con il presidente pugliese, Nichi Vendola: «Il 30 settembre sarà conclusa la procedura per l'aggiornamento dell'Aia, che regola l'esercizio degli impianti Ilva». Nella nuova autorizzazione, verranno incorporate le prescrizioni per il gruppo siderurgico Riva ordinate dal gip, Patrizia Todisco, intorno al quale si è scatenata la bufera e impazzano le divisioni anche interne al sindacato. Se ieri infatti hanno scioperato a Taranto i siderurgici della Cisl e della Uil, e di altre organizzazioni di base, la cigiellina Fiom non partecipa - invocando innanzitutto il «rispetto della salute e della vita degli operai, dei loro familiari, dell'intera cittadinanza» - alla lotta contro l'ordine di chiusura impartito dalla magistratura e sul quale, oltre alla maggioranza dei lavoratori, anche il governo ha più di una riserva.



ASSEMBLEA I lavoratori dell'Ilva riuniti su una strada di Taranto occupata per protesta

IL SINDACO

«Vogliamo sapere quando inizieranno le bonifiche: più fatti e meno parole»

Ippazio Stefano
sindaco di Taranto

In un clima così, piovono - e non aiutano - le dichiarazioni del leader dei Verdi, Angelo Bonelli, ex candidato sindaco della città pugliese: «I ministri inviati da Monti arrivano a Taranto per intimidire i magistrati che stanno facendo il proprio dovere». Oltre alle riunioni tecniche in prefettura, Passera e Clini incontrano l'arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro, e i parlamentari locali. Intorno al palazzo della prefettura e nelle zone adiacenti, il questore di Taranto, Enzo

Mangini, ha vietato per la giornata di oggi i cortei, i blocchi e le manifestazioni. La Cgil contesta questa decisione e così anche diversi comitati cittadini. Ma l'arrivo dei ministri - ossia la promessa di impegno concreto da parte del governo - viene ritenuto comunque positivo dai più ed esultano tra gli altri - «Una scelta importante» - la Cisl e la Uil. In una città indignata soprattutto con i politici locali, accusati di non avere voluto vedere il problema Ilva. «Dall'incontro con i ministri - dice il sindaco, Ippazio Stefano - ci attendiamo risposte concrete anche perché sono mesi che abbiamo presentato la sofferenza dell'Ilva. Noi vogliamo sapere quando inizieranno le bonifiche e quando alla città di Taranto verrà riconosciuta la sofferenza che ha subito in questi anni. Vogliamo meno parole e più fatti. Ogni ordinanza sull'Ilva da me firmata è stata vanificata perché il Tar le ha bocciate. Ora non è il momento di prendersela con nessuno, ma di individuare la terapia».

In molti, su Facebook, credono di avere individuato la terapia facendo il tifo per il gip Todisco, e fioccano le adesioni sotto la lettera al giudice che vuole il fermo dell'Ilva, il cui incipit è questo: «Grazie, dottore, sa Todisco. Ci ha regalato il sogno di poter vivere senza l'ombra dei demoni del vile profitto e della malattia».

E come se non bastassero le paure e le tensioni, ieri in mare è comparsa una enorme chiazza d'olio. Provocata da una nave turca, la Nazlin, che stava caricando materiale di scarto proveniente dalle lavorazioni dell'Ilva.